

"CAMMINIAMO INSIEME"

Quando la scuola collabora con la parrocchia

Si chiama "Camminiamo insieme" il progetto che don Tito porta avanti con l'Istituto Comprensivo di Sorano e che coinvolge tutti gli ordini di scuola. Chi ha preso parte alla festa di Carnevale organizzata da don Tito, avrà sicuramente notato che gli addobbi per l'allestimento erano stati realizzati nelle scuole. Prima di questo, il Natale ha visto la partecipazione delle scuole elementari con un recital e delle scuole medie con un Presepe fatto con i sassi. Vorrei però fermare l'attenzione sulla partecipazione al progetto da parte delle scuole dell'infanzia, dove i bambini e le loro famiglie hanno accolto con entusiasmo la proposta di portare a scuola un regalino da donare a qualcuno. Così, ognuno di loro ha scritto una letterina dove prometteva di tenere da parte uno dei regalini che avrebbe trovato sotto l'albero, per donarlo ad un bambino che non ce l'ha. Nel frattempo, erano stati presi accordi con la Comunità di Nomadelfia per organizzare un incontro fra i loro bambini e quelli delle nostre scuole dell'infanzia. Tutti i bambini sono tornati a scuola dopo le vacanze di Natale, ansiosi di dare il regalino che avevano scelto e tenuto da parte. Purtroppo, l'incontro, previsto dopo il rientro dalle vacanze natalizie, è stato rinviato a causa della neve, che quest'anno sembra essersi affezionata al nostro territorio in maniera particolare, pertanto si è potuto effettuare in data 11 Febbraio. L'esperienza è stata un successo che è andato oltre ogni aspettativa. Gli alunni di quattro Scuole d'Infanzia del soranese (Sorano, San Quirico, Sovana e Castell'Ottieri) si sono incontrati presso la Rotonda di San Quirico, dove sono stati raggiunti dai loro coetanei di Nomadelfia. Ogni gruppo presente si è esibito in una breve performance e sono state eseguite poesie e canzoni. Alla fine i Nomadelfi hanno sceneggiato una storia che, come loro hanno detto, "ci insegna a fare la pace": la parabola del Buon Samaritano. Il tutto è durato circa due ore, un tempo sicuramente lunghissimo per bambini così piccoli, eppure c'è stato silenzio, partecipazione e attenzione costante da parte di tutti. Erano presenti, fra l'altro, i parroci dei paesi delle scuole presenti che hanno partecipato con grande allegria. Prima dei saluti finali, i bambini delle nostre scuole hanno consegnato i doni che avevano portato e custodito gelosamente per tutta la mattinata, e i nomadelfi hanno ricambiato con libri e videocassette sulla loro comunità. Inutile dire che il momento dello scambio è stato il più simpatico in assoluto.

È stata un'esperienza "viva", apprezzata molto da alunni e famiglie, e speriamo di poter ricambiare la visita recandoci a Nomadelfia dai nostri amichetti.

Anna Rosa CONTI

INFORMAZIONI UTILI

Il nostro è un paese dove gli anziani sono la maggioranza. Molti, fortunatamente, non hanno problemi di assistenza, ma capita a volte che se ci sono particolari situazioni disagiate non si sa dove chiedere aiuto. Per tutti coloro che ritengono importante e fondamentale un supporto, esiste da tempo un servizio fatto dalla ASL (vecchia USL), che alleggerisce molto le fatiche dell'anziano, offrendo più tipologie di servizi. Per informazioni più dettagliate rivolgersi presso la ASL del paese.

Roberta VOLPINI



ingresso fortezza

**La Voce del Capacciolo**

n. 4

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

e-mail: dontitotesti@tiscali.it

Pro-manoscritto

Sorano aprile 2005

e-mail Daniele FRANCI: 240184@tiscali.it

**DEDICATO AI LETTORI**

E' sempre un piacere per me rinnovare l'appuntamento mensile con i nostri lettori, ma oggi ho un gusto tutto speciale nello scrivere queste righe di introduzione. L'atmosfera che il periodo pasquale crea è inconfondibile ma il nostro paese ha goduto di una "perla" che ha impreziosito tutto all'aria: come avrebbe potuto il Signore privarsi di una manifestazione di devozione così schietta e vivida? Credo sia valsa la pena posticipare le precipitazioni di un'oretta, giusto il tempo di osservare un paese in corteo rievocare i momenti salienti della Passione di Cristo. Figuranti e spettatori si sono compenetrati in un corteo che dalla Chiesa ha seguito le tappe del Calvario fino al culmine della Crocifissione. Una Processione "ricca", se così si può dire. La sacralità dell'evento si è sposata con un'attenta regia, ambientazioni curate e canti solenni: il risultato finale è stato, a mio modesto parere, molto soddisfacente. Per l'impegno profuso, tutti meriterebbero di essere citati: con i complimenti che rivolgo ad Arturo Comastri, ormai storico regista della Processione, intendo menzionare simbolicamente ognuno dei partecipanti. Al prossimo anno allora!

Dopo questa doverosa premessa, tuffiamoci nel quarto numero de "La Voce del Capacciolo". Fortunatamente il tempo delle "sorprese" è finito! Ormai il giornale ha acquisito un'ossatura solida e non è più figlio dell'improvvisazione: condizione necessaria (ma non sufficiente!!) per poter durare nel tempo. Non possiamo permetterci, tuttavia, di scivolare nella consuetudine: è per questo che ci siamo risparmiati qualcuna delle ultime "sorprese" per i prossimi numeri, tanto per continuare a stuzzicare la vostra curiosità. Visto che le nostre rubriche riscuotono tanto successo, presto ce ne sarà un'altra che arricchirà queste pagine.

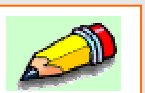
Di cosa tratterà? Non voglio anticipare niente, ma vi assicuro che sarà un angolo particolarmente "gustoso"!

Questo nuovo angolo si affiancherà, salvo imprevisti, a quelli già presenti nel giornale: i consigli letterari di Cristina (che torneranno a partire dal prossimo numero), e lo spazio dedicato alla poesia popolare. Spazio, quest'ultimo, che non a caso sono solito definire la "ciliegina" che tutti i mesi il nostro poeta/pasticcere Mario appone sulla ricca torta che è la "Voce". Voglio anche ricordare il "Magnifico" Celli al quale abbiamo strappato la promessa di una nuova e preziosa collaborazione. In questa ottica, invito chiunque abbia dimestichezza con rime baciato, concatenate, alternate e chi più ne ha più ne metta, a prendere parte a questo appuntamento, sempre più interessante di mese in mese.

E se proprio la poesia non vi ispira, non importa: non mi stancherò mai di continuare a invitarvi a collaborare con scritti di qualsivoglia natura, possibilmente inerenti alla nostra realtà paesana. L'indirizzo e-mail dove spedire il materiale è sempre lo stesso quindi ho la netta sensazione che non abbiate scuse...

Cosa state aspettando allora? Mano alle penne e calamai.

Daniele FRANCI

SOMMARIO

Pag. 2	- Sorano in rima di LUPU Mario e PORRI Giacomo
Pag. 3	- Notizie in Breve - In ricordo di Villi di BANDARIN Beatrice
Pag. 4	- Il circolo pescatori di Sorano di ARCANGELI Dario
Pag. 5	- Vincere il male con il bene di CONTI Moira
Pag. 6	- Tema - Immagino di essere una bambina Irachena di SALETTI Gabriella - A lezione nell'abisso dei Lager di PORRI Daniele
Pag. 7	- Alla riscoperta della cultura contadina di FRANCI Claudio
Pag. 8	- Camminiamo insieme di CONTI Anna Rosa - Informazioni utili di VOLPINI Roberta

SORANO IN RIMA

C'ERA UN UOMO

Una volta che poi non c'era
non era né giorno né sera
c'era una nebbia né fitta né rada
m'incamminavo al lato di una strada

L'unica cosa certa mi pareva
quella che porta giù in Campo di Fiera
e intravedo appoggiato sul balzalo
la figura di un uomo tutto solo.

Mi fermo, ci ripenso e torno indietro.
Lo guardo. Sì! Ma lo conosco!
Frugo la mente, e qui non erro,
sono sicuro! E' Rodolfo, detto Bruciaferro.

Madonna Rodò! So' cinquant'anni!
Ora mica mi farai la paternale?"
"Mica so' venuto pe' fa' danni!
e manco penso a fa' del male!

Questo giro era in preventivo
ho chiesto a San Pietro 'sto permesso
voglio ritornà d'ev'ero vivo
e santamente Lui me l'ha concesso.

Sono tornato di nuovo qui a Sorano
per rivedere il Poio e il Cortisone
per toccare poi con propria mano
e per sentire il suon del campanone.

Nella mia mente stanca
so che un nipote mio lavora in banca
e l'altro? Lui che tanto vi somiglia
ha seguito un po' le orme di famiglia.

Certo Rodò, l'avete fatte!
La mattina al Barre da Babbucci
vi trovavate tante teste matte
e chi capitava lo facevi a quadrucci,

Ci si metteva sotto l'orologio
con Cencino e Mecuccio di Mannone
poi veniva Giovanni di Mattio
e subito dietro Tonino Medaglione.

Quell'orologio l'ho io! Ancora esiste.
E se parlasse!!! E se parlassero le mura!!!
Ah, sì? Ancò' resiste?
Te untelo bene, vedrai quanto ti dura.

E qui sta pe' finì questo permesso
che santamente su mi fu concesso
anche se il cuore con forza qui mi tiene
ma un capacciolo la parola mantiene!

Proprio davanti al Cortisone
ho sentito suonare il campanone
e con tanto di lucido agli occhi
l'orologio mandava i suoi rintocchi.

Vogliate bene a 'sto paese,
mantenete poi le tradizioni,
tutto questo non comporta spese
... e cercate di essere più buoni.

Mario LUPI



Nella primavera del 1997 gli alunni delle classi IV e V elementare di Sorano, coordinati dalla maestra Nasini Rosella, realizzarono tre piccoli opuscoli intitolati: "LE PAROLE DEI CAPACCIOLI", "UNA PASSEGGIATA A SORANO", "COSA BOLLE IN PENTOLA?" Qui di seguito sono riportate due poesie tratte da uno di questi opuscoli.

Una passeggiata a Sorano:

"Sorano.....
una perla
incastonata nel tufo,
dove il tempo si è fermato
e lo stupore è continuato."

La seguente poesia è stata scritta da Giacomo Porri in IV elementare.

Palazzo comunale

"Palazzo Comunale
sei imponente e sempre uguale.

Le vestigia di un passato
lontano e guerreggiato
ci hanno tramandato
il ricordo e la memoria
di tanta e antica storia.

Nella stanza dei gemelli
si affilavano i coltelli
che servivano ai fratelli
per scontrarsi nei duelli.

Sotto il portale e sugli scalini
passeggiavano i conti Orsini
padroni di Sorano
e della contea di Pitigliano,
non tanto amati dai soranesi
perché avari e scortesi."

Per finire una curiosità.

Il nome Sorano sembra derivi da una famiglia dell'antica Roma venuta ad abitare in questa zona dopo la sconfitta degli etruschi; erano persone plebee e si chiamavano Sora.

PORRI Giacomo

ALLA RISCOPERTA DELLA CULTURA CONTADINA La mietitura e trebbiatura, momenti di vita campestre di una volta



Pochi lavori come la mietitura e la trebbiatura ancorchè pesanti e faticosi, erano vissuti come dei momenti di festa e di allegria, specialmente dai ragazzi più piccoli. La mietitura a Sorano iniziava gli ultimi giorni di giugno/primi di luglio e veniva effettuata a mano con l'uso della falce. Successivamente comparvero le prime falciatrici a ferro trainate dai buoi, in seguito venne utilizzata la mietilega che tagliava e legava il balzo, fino ad arrivare all'odierna mietitrebbia. Nella mietitura a mano i contadini, dopo aver riposto all'ombra il "tascapane" che ogni buon "villano" aveva sempre al seguito, si disponevano a treccia a circa 2 metri uno dall'altro e, ricurvi sul terreno avviavano il lavoro procedendo a strisce. Per evitare possibili tagli



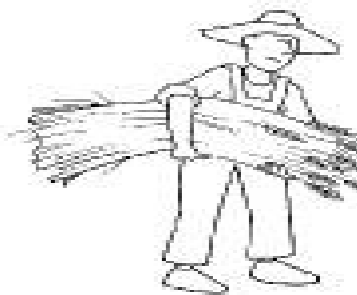
causati della falce, venivano calzati degli anelli di canna a protezione delle dita. A volte si ingaggiavano tra i mietitori delle vere e proprie sfide per dimostrare chi fosse il più bravo. Tagliata la quantità sufficiente a formare il "mannello", questa veniva poggiata a terra. Dietro i tagliatori passava il "legarello" che legava il "mannello" con il classico intreccio dando vita al "balzo". I "balzi" andavano a formare il "cordello" (catasta di balzi di media grandezza con la parte della spiga rivolta verso l'alto). Di tanto in tanto una pausa per rinfrescarsi con una "beuta" di vino, fino al tocco di mezzogiorno, per la meritata pausa pranzo all'ombra di una grossa

quercia. I pranzi della mietitura e trebbiatura erano rinomati in quanto particolarmente ricchi e abbondanti e pertanto molto apprezzati. Il trasporto del grano dal campo all'aia (carratura) veniva generalmente effettuato con un carro trainato da bovi, oppure con il "barroccio" o a mezzo delle "carrucole" portate sopra al somaro. Le donne, armate di forconi, aiutavano a caricà i balzi sul carro, mentre una persona stava sopra per "raggeggià" il carico in modo che gli scossoni non lo facessero rovesciare a terra. Compito delle donne e dei "regazzi" più piccini era anche quello di seguire i mietitori pe' "riccattà" le spighe che



immancabilmente cadevano sul terreno. A sera, terminata la lunga e dura giornata di lavoro canti e balli sull'aia, il tutto annaffiato da abbondante vino, con sbornie a volontà. L'operazione successiva era la trebbiatura che in un primo momento veniva fatta a mano con il "correato", una pertica alla quale era attaccato, tramite un robusto legame di corda, un battente che serviva per la battitura del grano. In alcuni casi tale operazione era effettuata con l'ausilio di animali (bovi, cavalli, asini) che sminuzzavano le spighe calpestandole. Dopo la battitura c'era la "dislollatura" che consisteva nella pulitura del grano da farsi nelle giornate ventose. L'attrezzo adoperato per separare il grano dalle impurità (vagliatura) era il "corvelluccio". In un secondo tempo entrarono in funzione le trebbie. Le primissime macchine erano mosse a vapore mentre quelle successive venivano alimentate dal trattore al quale erano collegate a mezzo del "cingnone". La trebbia veniva spostata da un aia all'altra dai bovi, e una volta piazzata, ai lati della stessa erano formate una o più "barcaie" (cataste di grano pronte per la trebbiatura). La parte superiore della macchina

aveva una apertura detta bocca nella quale una persona chiamata "imboccarello" inseriva il balzo che gli veniva passato da altre persone poste sulla "barcaia". La trebbia richiedeva la presenza anche di altre figure: "tagliarello" con il compito di tagliare il balzo prima che fosse inserito nella bocca l'addetto alla "paglia", che veniva sistemata tutt'intorno a "stollo" (palo di legno conficcato nel terreno alto 5-6 metri) in modo da realizzare il "pagliaio"; l'uomo alla "lolla", utilizzata come mangime per le bestie, e con la quale veniva realizzato il "lollai". Per finire gli uomini e le "bocchette" con il compito di togliere e legare i sacchi di grano. L'imboccarello e il tagliarello venivano forniti dal proprietario della trebbia, gli altri personaggi dal contadino. Per le esigenze di Sorano paese, intorno agli anni '50 venivano piazzate due trebbie: una al Tinaio e una ai Poggi, i proprietari erano il Castellani e Ciurcioni. Per concludere credo doverosa fare un accenno a tutte quelle persone che andavano



"miete" a marenna. Partivano a piedi per raggiungere il posto di lavoro e ritornavano a stagicone finita sempre a piedi. In seguito le cose "andorono" leggermente meglio, almeno per il viaggio infatti erano le stesse aziende che passavano per i paesi con i barro trainati da cavalli o muli e caricavano il personale necessario. Negli anni a seguire venne utilizzato il "postale".

Claudio FRANCO

Questo è il tema con il quale Gabriella Saletti, un'alunna della classe seconda media di Sorano ha partecipato al Concorso per la Festa della Toscana (argomento la pace e la guerra) classificandosi al secondo posto.

IMMAGINO DI ESSERE UNA BAMBINA IRACHENA

Il vento che muove la finestra non mi permette di dormire. Il mio pensiero è rivolto ad una cosa sola, la guerra. La notte qui a Bagdad è

lunga e silenziosa, nessuno osa uscire dalle proprie case. La gente ha paura, ha paura di un attacco, di un'esplosione, di un rapimento, ci si può aspettare di tutto ad ogni ora. Nessuno sa quando una bomba può cadere sulla propria testa. Sento dei passi provenire dalla strada, la paura mi assale, i passi si avvicinano sempre di più, e più si avvicinano, più il mio cuore batte.

Ad un certo punto non sento più niente, che vogliono entrare in casa mia?

Tiro un sospiro di sollievo vedendo che la cosa che mi ha spaventato tanto è un cane.

Le mie palpebre non reggono più e mi addormento anche con il rumore continuo della finestra.

E' mattino e la luce mi sfiora il viso assonnato. Mi guardo intorno, il tavolo è sempre vicino alla botola. Grazie a quella una volta, io e la mia famiglia, ci siamo salvati da un ladro che voleva rubare il nostro cibo e i nostri vestiti, il poco cibo che avevamo in casa fu preso, ma i nostri abiti e tutti i viveri nascosti nella botola furono salvati.

Il tappeto di pezza rosa è sempre sopra la botola per coprirlo e non farla vedere agli altri.

La mia mamma è a sedere sulla sedia e taglia una patata. Appena mi vesto la mamma mi chiede se posso andare dalla zia per darle una carota in cambio di una manciata di piselli.

Dopo avermi fatto mille raccomandazioni, mi dà un bacio e mi apre la porta.

La zia abita a 20 metri da casa nostra. Attorno a me c'è tanta gente che sta andando al mercato, le persone che vedo sono soprattutto donne, non noto bene i loro volti, perché sono coperti dal burca. Gli ambulanti gridano con voce acuta di comprare la loro merce. Mi guardo in giro e vedo una signora anziana vestita di nero, anche lei con il burca, che con le sue tremanti mani mostra una coperta e con la voce bassa e balbettante cerca di comunicare alla gente che quella coperta è calda e costa poco.

Ma alle persone non interessa e non la notano neanche in mezzo a quel mormorio di voci e di grida. Arrivati davanti casa di mia zia, vedo un cartello con su scritto "Sono al mercato non so né quando tornerò, né se tornerò." Che biglietto freddo! Che faccio? Aspetto

10 minuti. La zia non rientra, così ritorno a casa. La vecchia signora non c'è più.

Sento un botto dall'altra parte del mercato, corro a casa spaventata e appena entrata, mi getto sul mio letto. Racconto alla mamma l'accaduto.

La giornata passa veloce e a sera inoltrata qualcuno bussa alla porta.

Mio padre dice a me e alla mamma di nasconderci nella botola, mentre lui va ad aprire. Con le orecchie ben aperte cerco di ascoltare il dialogo tra mio padre e la persona che ha bussato.

Percepisco la voce, è un vicino che parla lento e pacato. Appena l'uomo se ne va, il babbo con le lacrime agli occhi ci dice che la zia è stata vittima dell'esplosione che avevo sentito nella mattinata.

È di nuovo l'ora di andare a dormire ma ho sempre lo stesso pensiero in testa: la guerra, questa brutta, maledetta e dannata guerra che non accenna a finire.

Gabriella SALETTI

A LEZIONE NELL'ABISSO DEI LAGER

Sul treno della Memoria con gli studenti dell'Istituto Commerciale di Pitigliano



Il 27 gennaio 2004 sono partito su un "Treno per la Memoria" è stato chiamato così. Io con altri giovani abbiamo visitato il campo di MAJDANEK. Era un campo di sterminio, uno dei tanti, che sotto gli occhi di tutti funzionavano nella civile Europa degli anni '40. Finita la guerra, il silenzio dei forni crematori e delle camere a gas è diventato assordante.

I reduci non parlavano per timore, per vergogna e per senso di colpa, ma quei luoghi da soli erano sufficienti per descrivere e far immaginare la crudeltà che migliaia di deportati vivevano ogni giorno.

Tutto l'occidente ha "il dovere della memoria", il dovere di non dimenticare la tragedia incredibile che si è compiuta grazie ai campi di concentramento nazisti.

"Il Treno della Memoria" è stato un omaggio a tutti coloro che subirono tale mostruosità ed un ricordo di quei treni piombati che attraversarono l'Europa.

Per me è stata un'esperienza molto toccante che non potrò dimenticare mai.

Ringrazio il Preside dell'Istituto Commerciale Statale "ZUCCARELLI" di Pitigliano che mi ha permesso di visitare questo campo di concentramento e di approfondire una drammatica realtà che è costata la vita a milioni di persone. Sono fermamente convinto che iniziative come questa aiutino a far sì che tragedie di tali dimensioni non abbiano mai più a verificarsi.

Porri Daniele

NOTIZIE IN BREVE

AVVISO

Avvisiamo tutti i Collaboratori che i pezzi vanno consegnati a Daniele FRANCI o Don Tito entro il 15 del mese precedente l'uscita del notiziario, oppure inviati tramite posta elettronica al seguente indirizzo: 240184@tiscali.it



GRUPPO PROTEZIONE CIVILE

Si ricorda che i Volontari del Gruppo di Protezione Civile di Sorano hanno in atto un servizio di trasporti sociali per accompagnare le persone anziane e bisognose presso i distretti sanitari/ospedali della zona. Il servizio è gratuito ed è a disposizione nelle giornate di martedì, mercoledì e venerdì. Per prenotazioni e informazioni contattare il numero telefonico 0564/616718 dalle ore 08.00 alle ore 10.00 dal martedì al sabato.



VIGILI DEL FUOCO

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, intende istituire in Sorano, una sede dei Vigili del Fuoco Volontari. Gli interessati debbono avere un'età compresa fra i 18 e i 45 anni. I modelli di adesione e ulteriori informazioni possono essere richieste al Comune, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico.



CORPO FILARMONICO G. VERDI DI SORANO

Il Corpo Filarmonico G. Verdi di Sorano, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha organizzato un corso teorico-pratico per aspiranti musicanti. Le lezioni, a titolo completamente gratuito, saranno tenute dal Maestro Daniele Pifferi diplomato conservatorio, nei locali della scuola di musica nella giornata di giovedì pomeriggio (eventuale ulteriore giorno da stabilire). L'iscrizione è aperta a tutti, giovani e meno giovani.



L'obiettivo primario del corso è quello di incrementare il numero dei componenti del corpo Filarmonico. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Daniele PIFFERI - telefono 0564/633703.



Il 5 marzo u.s. è venuto a mancare un grande musicista e grande amico di Sorano, Wilelm Melcher. Villi, così lo chiamiamo, fa parte, uso il presente di proposito, di



Sorano da 25 anni. La casa che ha preso e ristrutturato ha significato per lui ben altro che soltanto casa di vacanze, piuttosto un sentito ritorno ad una comune storia umana ancestrale che si perde nel tempo remoto. Il segreto di Sorano sta proprio in questo suggerimento occulto che strega chi arriva. Villi è importante perché dalla Germania con il suo famoso quartetto d'archi, "Melos quartett di Stoccarda", ha portato in giro in tutto il mondo un repertorio fra i più raffinati di musica classica e, anche a Sorano, ha donato degli straordinari concerti sia di musica sacra nella nostra Chiesa, sia di musica profana nella piazzetta del Cotone. Quante volte lo abbiamo visto sostare con deliziato piacere al bar di Alfonso, godendosi il sole, il passeggio, gli amici!

Lo sentiamo ancora troppo giovane per esserci stato sottratto! Villi portava con forza e coraggio non soltanto il suo grande e riconosciuto valore d'artista, ma anche purtroppo, un malanno che lo aveva colto da giovane e che, sebbene lo ostacolasse in alcuni movimenti, non lo ha mai fermato a causa del suo fortissimo carattere nella volontà di vivere senza paura e perciò, pienamente, una bellissima vita fatta di grandi e anche di piccolissime soddisfazioni.

Villi resterà tra noi nel dolcissimo ricordo che ci lascia e anche attraverso i suoi figli e della sua famiglia, tutta composta da bravissimi musicisti, dai più grandi ai piccolissimi. Egli ha instaurato a Sorano una preziosa abitudine nel donarci in opportune occasioni la colta musica della nostra tradizione classica e l'ha trasmessa ai figli i quali, speriamo, ci arricchiranno ancora spiritualmente di tale eredità.

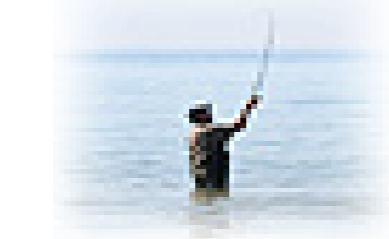
Villi sarà con noi per sempre, non soltanto spiritualmente, perché i suoi figli lo porteranno a riposare nel nostro Cimitero.

Beatrice BANDARIN

IL CIRCOLO DI PESCA SPORTIVA "ILLENTE" DI SORANO

Il circolo di pesca Sportiva A.P.S. "Il Lente" nasce a Sorano nel 1978 grazie all'iniziativa di alcuni pescatori che volevano partecipare ufficialmente alle gare di pesca provinciali e regionali. Con Roberto Bellumori presidente e gli altri componenti del consiglio direttivo tra cui Bruno Bizzi (vicepresidente), Luigi Fioretti (segretario), Claudio Borsetti ed Augusto Serrotti (consiglieri) il circolo si affilia alla FIPS e all'AICS ponendosi come scopo principale la salvaguardia del patrimonio idrico ed ittico della zona. Nel 1982 grazie all'iniziativa dell'AICS Lenza Maremmana viene organizzato a Sorano un mese gratuito di scuola di pesca per far conoscere ai giovanissimi le nozioni fondamentali di questo sport ed avviare i pescatori dilettanti alla pesca agonistica. Questa iniziativa riscuote un notevole successo tanto che alcuni esponenti e soci del circolo partecipano a gare provinciali e regionali ottenendo ottimi risultati. Il circolo organizza anche gare di pesca sui fiumi Fiora e Lente riscuotendo grande partecipazione. Da questa interessante iniziativa molti giovanissimi del comune di Sorano si sono appassionati a questo sport tanto che nelle frequenti gare organizzate sul fiume Lente e nelle aperture di pesca alla trota, era diventata usanza recarsi nel campo di

gara la sera precedente muniti di gratele, salsiccia e buon vino per accaparrarsi la postazione migliore tanta era la partecipazione dei pescatori. E' molto importante sottolineare che in queste occasioni la valle del Lente diventava teatro di sfide agonistiche per gli appassionati, ma anche momento di aggregazione e meta di passeggiate per i curiosi amanti della natura e del fiume. Come spesso succede col passare degli anni l'entusiasmo con il quale si svolgevano le attività del circolo si è affievolito.



A partire dal 1999, grazie all'iniziativa di quei giovanissimi apprendisti pescatori oggi diventati adulti, si è ricostituito il circolo con il presidente Sergio Sbrilli, che già conta circa 145 iscritti. In questo nuovo fervore di attività ittiche svolte anche nei laghetti privati della zona nasce, grazie alla collaborazione del Comune di Sorano e della Provincia di Grosseto, l'importante progetto per la creazione di un parco fluviale nel tratto compreso fra la sorgente del Lente, in località Vitozza, fino al ponte della strada Provinciale in località Acquadalto.

Questo tratto è diventato zona di protezione e salvaguardia del gambero di fiume (raro crostaceo in via di estinzione ed importante indicatore biologico) con divieto assoluto di pesca a tutte le specie ittiche. Questa iniziativa ha contribuito anche alla ricomparsa di alcune specie faunistiche come lo splendido Airone Cinerino. Nel 2002 il restante tratto del fiume sotto la rupe di Sorano, dal ponte di

Acquadalto fino al viadotto per Sovana, è divenuta area a regolamento specifico, questo a permesso al circolo di ricreare un nuovo paradiso per le trote in particolare quelle di razza Fario caratteristiche dei fiumi a carattere torrentizio (fiumi montani).

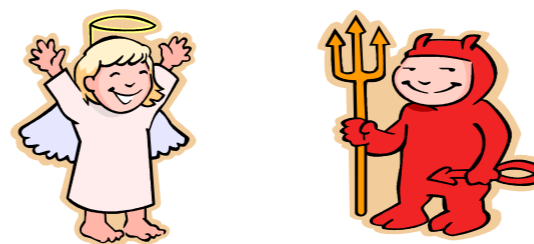
Per tutti coloro che volessero recarsi a pescare nel tratto in questione è obbligatoria l'iscrizione all'A.P.S., ed il pagamento di una modesta quota presso il circolo di pesca sportiva "il Lente" che vi fornirà lo stralcio del regolamento.

A partire dal 2004 mi trovo a coprire l'incarico di Presidente del circolo; nelle mie intenzioni ed in quelle dei miei stretti collaboratori quali: Sergio Sbrilli, Eugenio Funghi, Roberto Mancini Antonio Ricci e molti altri ci sarebbe il desiderio non soltanto di salvaguardare ed impreziosire il lavoro svolto da chi mi ha preceduto, ma anche di riproporre la scuola per pescatori dilettanti visto che sono molti i giovani desiderosi di avvicinarsi a questa antica disciplina. Del resto come tutti sappiamo il fiume è fonte inesauribile di vita lo dimostra il fatto che la maggior parte delle popolazioni fin dall'antichità si sono stabilite intorno ad esso per l'approvvigionamento idrico e per l'attività ittica che è stata da sempre una fonte di sostentamento primaria. Ricordando a tutti i lettori che ogni nuova iscrizione è fonte di rinnovato vigore per il circolo vi aspettiamo numerosi.

Il Presidente in carica
Dario ARCANGELI



disegno di G. PELLEGRINI


"Vincere il male con il bene..."

Vincere il male con il bene ... è il titolo della 6° edizione del premio Giuliana Benini riservato agli alunni delle classi 4° e 5° elementare dei Comuni di Pitigliano, Sorano, Manciano, Castell'Azzara e Semproniano promosso dal Rotary Club di Pitigliano Sorano Manciano.

Una iniziativa interessante e lodevole, una occasione di riflessione sul "BENE" che può superare e vincere il male. Un momento in cui proprio i piccoli possono affrontare un tema tanto profondo e porsi interrogativi tanto importanti. Magari con la semplicità dei loro anni e l'essenzialità e la trasparenza del loro pensiero ma sicuramente con la schiettezza di chi ancora sa riconoscere senza compromessi e tentennamenti la linea di demarcazione tra Bene e Male. Talvolta sono proprio gli adulti che, trascurando l'intuizione più sana, entrano nel circuito del giustificazionismo e del relativismo dove la luce è scarsa e inevitabilmente le ombre si sovrappongono. Chissà che da questo loro lavoro proprio noi adulti non possiamo nuovamente imparare un sano, onesto e disincantato gusto per il discernimento!

Regolamento

Gli alunni delle classi interessate possono partecipare all'iniziativa svolgendo un componimento di tipo narrativo o poetico dal titolo "Vincere il male con il bene..." I lavori svolti, con il nome della classe e la scuola di riferimento, ma senza nominativo dell'alunno dovranno pervenire in un'unica busta chiusa; l'insegnante dovrà apporre un numero su ogni componimento, trascrivere in un foglio i numeri con i corrispondenti nomi degli alunni e lo metterà in un'altra busta chiusa, che verrà aperta dopo la correzione di tutti i componimenti.

Il termine ultimo per la presentazione dei lavori (da inviare o consegnare a mano in busta sigillata all'indirizzo Rotary Club Pitigliano Sorano Manciano Piazza San Gregorio VII 33 58017 PITIGLIANO) è il **23 Aprile 2005**.

Commissione esaminatrice: Prof. Angelo Biondi, Prof.ssa Anna Maria Carbone, Prof.ssa Nunziata Squitteri, Prof. Enzo Sbrilli, Prof. Giancarlo Stoppa, Prof.ssa Giuseppina Bisogni e la Maestra Gabriella Mancini.

Premi: libri e

1° Classificato € 150 all'alunno e € 200 alla scuola dell'alunno

2° Classificato € 100 all'alunno e € 150 alla scuola dell'alunno

3° Classificato € 50 all'alunno e € 100 alla scuola dell'alunno

La data della cerimonia della premiazione sarà concordata dalla commissione esaminatrice con l'insegnante della classe dell'alunno.

Il Presidente del Rotary Club di Pitigliano Sorano Manciano
Dott. Antonio Di Pietrantonio

La contaminazione virulenta del male appartiene anche al nostro tempo e i modelli contemporanei non sempre pubblicizzano il Bene come un valore assoluto o come un obiettivo da raggiungere per la realizzazione autentica dell'umanità. Così le scelte orientate al bene sembrano appartenere solo ai deboli, a chi non sa, non può o non vuole farsi valere: quasi una rinuncia, un fallimento.

Ecco che a vincere sembra essere sempre il più furbo, il più ricco, il più potente il più disonesto che si è arrampicato senza remore su qualsiasi scalino, piolo o testa, preoccupato solo di sgomitare tra le giuste conoscenze e di sfruttarle al di là dei propri meriti.

Questa però è una gigantesca bugia che si regge sulla debolezza e sull'opportunismo perché sembra fornire utili e immediati risultati che però rispondono alle esigenze più fasulle effimere e superficiali.

Uno stile che conquista ma che alla fine si frantuma perché presto o tardi tutti sono chiamati a fare i conti con se stessi e con la vita ed è proprio qui che saltano fuori le "cose che contano davvero" e che in modo totalizzante danno significato alla nostra esistenza capaci di riempire quel senso di vuoto e di incertezza che attecchisce dove l'autenticità scricchiola.

Ecco che allora L'UOMO, L'ALTRO, LA PERSONA diventa un valore e il Bene coincide con la Verità.

Moira CONTI